CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

Venerdì
22 Agosto 2014

I medici: sorveglianza sanitaria per evitare ogni tipo di rischio

Per l'Ordine vanno rafforzati i controlli per l'alto numero di sbarchi Laboccetta (Fi) e De Luca (Pd): la Campania è vicina al collasso

NAPOLI — In vista del prossimo sbarco di migranti, previsto a Napoli entro pochi giorni, il dibattito sull'esigenza di accogliere, ma anche di tutelare la salute dei cittadini, continua a tenere banco.

In particolare, medici e politici si interrogano sull'impermeabilità dei cordoni sanitari costituiti attorno a chi arriva a Napoli da paesi a rischio, dopo viaggi estenuanti. Ieri, a rilanciare il tema degli screening è stato il presidente dell'Ordine dei Medici. Bruno Zuccarelli che si è detto «preoccupato» dall'idea che nei prossimi giorni, e nei mesi a venire, Napoli sia chiamata ad accogliere gli sbarchi di migranti per la possibilità che, in condizioni di emergenza, si possano creare delle falle nei protocolli sanitari». Per il presidente dei medici «nessun dubbio che siano state disposte adeguate misure di prevenzione né tantomeno sulla validità delle risorse messe in campo dall'Unità di crisi regionale». Ma Zuccarelli ha evidenziato anche che «c'è sempre la possibilità, remota, che un imprevisto metta a repentaglio l'impermeabilità del cordone sanitario». Il leader dei medici napoletani chiarisce che «non si discute sull'opportunità di accogliere i migranti, ma che è importante come saranno accolti, per tutelare la salute di quanti arriveranno, ma anche di tutti i cittadini di Napoli».

Zuccarelli
In emergenza potrebbero crearsi falle nei protocolli sanitari

È chiaro a tutti che uno dei rischi, oltre quello sanitario, è legato alla possibilità che si inneschi una vera e propria fobia nei confronti dei migranti. Il pericolo che si generi una «sindrome dell'untore». Aspetto messo in luce anche dalla Federazione medici pediatri (Fimp). Anche in questo caso si parte dall'amara considerazione di essere di fronte ad una recrudescenza delle malattie infettive ma, sottolinea il segretario provinciale della sezione partenopea Antonio D'Avino: «L'eventuale rischio sanitario è sopravvalutato».

Per garantire la tutela della salute dei minori in arrivo sulle navi della marina la Fimp si dice «disponibile» a garantire «su base volontaria, l'assistenza sanitaria ai bambini e agli adolescenti stranieri, regolari e non» negli ambulatori che saranno individuati dalle autorità competenti con lo scopo di favorire la migliore accoglienza e integrazione possibile. Per D'Avino «non esistono motivi di preoccupazione per la salute pubblica che possano determinare l'isolamento o l'emarginazione di un bambino immigrato. Come pediatri di famiglia — spiega il segretario provinciale — siamo molto preoccupati per le condizioni dei giovanissimi migranti in arrivo. Bambini sono spesso costretti a viaggiare per giorni in condizioni disperate e disumane».

Sin qui i medici e i pediatri, ma è evidente come un dibattito tanto acceso non possa lasciare fuori la voce della politica. Che nel caso di specie è quella di Amedeo Laboccetta, vice coordinatore campano di Forza Italia ed ex parlamentare Pdl. «Napoli e la Campania – dice - non sono preparate ad affrontare l'ondata di sbarchi che raggiungeranno, presto o tardi, le nostre coste. Mancano le strutture di accoglienza e le reti di supporto per emergenze di queste dimensioni. I porti di Napoli e di Salerno rischiano di diventare la nuova Lampedusa, e questo non possiamo permettercelo. Non è allarmismo né populismo, ma semplice considerazione realistica dei fatti: la Campania è una regione con gravissime criticità economiche, sociali e di ordine pubblico – conclude Laboccetta – dove vivono già centinaia di migliaia di immigrati. Come terra d'accoglienza, certamente non farà mancare il proprio sostegno ma bisogna farlo seguendo una strategia».

E il Pd? Il sindaco De Luca, intervenuto ai microfoni di Radio Kiss Kiss ha esplicitamente chiarito che «c'è un punto limite oltre il quale l'operazione mare nostrum non può andare». La soluzione suggerita è quella di «aprire strutture d'accoglienza nel Nord Africa, gestite e protette dalle Nazioni unite». De Luca, che ha sempre parlato fuori dai denti, ha detto chiaro e tondo che «le regole vanno rispettate, ai nostri concittadini non possiamo rispondere con sospiri o appelli generici alla solidarietà».

Raffaele Nespoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovi arrivi a Napoli nei prossimi giorni

Non è ancora stata resa nota la data del prossimo arrivo di una nave della Marina militare che condurrà a Napoli altri migranti.
La Protezione civile provvederà ai trasferimenti nelle strutture.

www.agest.it - www.albatrosnews.it Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

Venerdì
22 Agosto 2014

L'intervento

Molti immigrati non è sinonimo di più insicurezza

di GIUSEPPE BRANCACCIO *

Caro direttore, apprezzo molto l'impegno con il quale il *Corriere del Mezzogiorno* cerca di suscitare un dibattito sul tema immigrazione che vada oltre gli stereotipi e le facili semplificazioni ideologiche. Come lei sono convinto che vadano presi molto sul serio la schietta insofferenza e le paure di Peppe Barra come quelle di ogni abitante di questa città. Infatti, come Barra spiega, un conto è vivere con intensità, rispetto profondo e ricchezza l'incontro con culture differenti dalla propria, altro è ritrovarsi come vicini di casa persone arroganti, maleducate, dedite nei fine settimana all'abuso di alcolici e alle risse. Lo stesso Barra tiene a specificare che i trenta cingalesi stipati da un disinvolto padrone di casa in due stanze non rappresentano in alcun modo la affabile e laboriosa comunità srilankese presente nella città. E tuttavia di srilankesi si tratta e mi par di capire che Barra rivendichi – incassando su questo punto il suo sostegno morale – il diritto di non subire passivamente le conseguenze che ha sulla qualità della vita quotidiana dei comuni cittadini l'assenza di politiche di accoglienza realistiche ed efficaci. Fin qui sono del tutto d'accordo.

Non sono invece d'accordo su quella che a mio avviso rischia di essere pericolosa generalizzazione: che legame ha il fatto che nelle strade di Napoli si vedano «molti immigrati» con la paura per la propria sicurezza? Io abito e lavoro non lontano da piazza Dante ed assisto con frequenza inquietante, quasi quotidiana, ad episodi di prepotenza ed intimidazione ai danni di venditori ambulanti stranieri da parte di giovani napoletani dalle sembianze non proprio rassicuranti e soprattutto da gruppi di adolescenti quando non di bambini: furti di mercanzia, minacce, lancio di oggetti, insulti gratuiti. In alcune vie a ridosso di piazza Cavour come nei vicoli dei quartieri spagnoli non sono rare incursioni domestiche ai danni di immigrati che abitano nei «bassi». Negli ultimi anni sono aumentate anche le aggressioni fisiche gratuite di stranieri. Qualche mese fa ho visto una banda di ragazzini spingere fino a farla rovinare in terra una ragazza srilankese visibilmente alle ultime settimane di gravidanza. Sono fuggiti in un istante, nessuno ha avuto il coraggio di cercare di fermarli. Quel che fa più impressione è l'aggressività dei bambini: sanno che resteranno impuniti, che le famiglie o chi per loro interverranno per zittire e se necessario punire chi dovesse accennare a una reazione.

La testimonianza

Assisto a episodi di prepotenza ai danni di venditori stranieri da parte di giovani napoletani dalle sembianze non rassicuranti

Ecco, non credo che questo dipenda dal fatto che i giovani e i bambini di Napoli siano troppi, che dovrebbero stare altrove visto che qui non ci sono prospettive per loro. Ma non voglio certo eludere il problema di fondo: l'immigrazione contribuisce al progresso sociale, culturale, economico e civile della nostra città o lo deprime? Minaccia la nostra identità o può contribuire alla sua riscoperta? Non sono capace di affrontare seriamente domande di questa portata in poche righe ma provo a suggerire qualche spunto di riflessione. Immigrazione e progresso: invito i miei concittadini a domandarsi se l'incontro con gli immigrati ha contribuito a rendere migliore o peggiore la loro vita sotto ogni punto di vista: lavorativo, familiare, culturale, esistenziale. Immigrazione e identità: bisogna intendersi su quale identità si vuole preservare. Se vogliamo essere una metropoli internazionale, una capitale della cultura mediterranea, abbiamo bisogno degli immigrati. Se la città ci piace così com'è, o com'era venti o trenta anni fa, allora serriamo le sue porte e cerchiamo di resistere al cambiamento. A patto però di non sentire più vittimistiche litanie sulle potenzialità inespresse del nostro territorio o nostalgiche lamentazioni sui fasti della decaduta capitale.

Resto convinto che la presenza di persone di origini e tradizioni diverse ha trasformato e sempre più trasformerà il volto di Napoli e quello dei napoletani. In meglio o in peggio? Superare la falsa dialettica buonisti-razzisti è a mio avviso un passo importante per comprendere che c'è una novità dalla quale partire: i napoletani sono gli abitanti di Napoli, di qualsiasi origine siano. E il futuro di Napoli dipende in massima parte da un noi diverso dal noi di ieri. E questa a mio parere è una buona notizia.

* Insegnante volontario di lingua e cultura italiana

www.agest.it - www.albatrosnews.it Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.